

Flash

Una proposta di legge per la qualità e la trasparenza

Quello dell'olio è uno dei sistemi più contraffatti di questo Paese, complici anche la mancanza di trasparenza e la banalizzazione che è stata fatta di un prodotto di qualità superiore, per cui il consumatore al momento dell'acquisto finisce col percepire solamente l'elemento prezzo. Va a calarsi in questo scenario la proposta di legge messa a punto da Coldiretti, Unaprol e Fondazione **Symbola** che prevede l'introduzione di norme pensate a tutela dei consumatori e della reale concorrenza tra le imprese, in grado di preservare l'autenticità del prodotto, la veridicità della provenienza territoriale e la trasparenza delle informazioni fornite sia in etichetta sia nell'ambito delle pratiche commerciali.

Complessivamente quella che è stata sinteticamente definita "legge salva olio" si compone di quindici articoli, divisi in cinque titoli. Come ha spiegato **Stefano Masini**, responsabile Area ambiente e territorio della Coldiretti, nella conferenza stampa organizzata per illustrare l'iniziativa, si punta innanzitutto a risolvere il problema della scarsa leggibilità delle etichette, che impedisce ai consumatori di conoscere la reale provenienza di quanto portano in tavola. Le lettere della scritta riportante l'origine dell'olio dovranno avere pertanto un'altezza minima

di 1,5 centimetri ed essere ben visibili rispetto al colore del fondo. Nel caso di miscele di oli di oliva estratti in un altro Stato membro o Paese terzo la dicitura andrà preceduta dal termine «miscela», stampato anch'esso in maniera ben evidente rispetto alle altre indicazioni. Per assicurare le caratteristiche qualitative dell'olio è attribuito valore probatorio al panel test che potrà così smascherare gli oli difettosi in commercio e per gli oli di oliva vergini etichettati con la dicitura "Italia" o "italiano" viene fissato il valore limite di 30 mg/kg al contenuto di metil ed etil esteri degli acidi grassi (contro i 75 mg/kg previsti dal regolamento comunitario), accertato sulla base di appositi controlli.

Le analisi effettuate saranno pubblicate ed aggiornate mensilmente su un'apposita sezione del portale internet del Mipaaf.

Ai fini della prevenzione delle frodi non potranno essere registrati come marchi d'impresa diciture o segni grafici che evocano una specifica zona geografica non corrispondente alla reale provenienza delle olive; allo stesso modo sarà vietato e passibile di responsabilità penale omettere indicazioni rilevanti circa la zona di origine degli oli di oliva vergini per far credere che la materia prima utilizzata sia di provenienza diversa da quella effettiva. Per garantire la qualità dell'olio

d'oliva servito sulle tavole dei ristoranti è stato previsto uno speciale dispositivo di chiusura, volto ad impedire che la bottiglia di extravergine possa essere "allungata" o addirittura riempita ex novo con prodotti che nulla hanno a che vedere con quello originario.

Sempre con l'obiettivo di favorire la trasparenza verso il consumatore cade il segreto delle importazioni agroalimentari: gli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera dovranno rendere accessibili a chiunque ne faccia richiesta le informazioni in loro possesso sull'origine degli oli di oliva vergini e delle olive che entrano in Italia. La proposta di legge, prevede altresì norme più restrittive in tema di traffico di perfezionamento attivo, e cioè l'importazione e la lavorazione nel nostro Paese di oli stranieri che poi vengono riesportati, anche per committenti stabiliti in Paesi non comunitari. Da segnalare, infine, l'introduzione di una tariffa di incentivazione della produzione di energia elettrica attraverso l'impiego di oli non idonei al consumo umano.

I numerosi parlamentari presenti all'incontro, dal presidente della commissione Agricoltura della Camera dei deputati **Paolo Russo** al vicepresidente della Commissione Agricoltura a Palazzo Madama **Alfonso Andria**, alla senatrice del Pd **Colomba Mongiello**, si



sono impegnati a sostenere la proposta di legge in modo bipartisan. Ma non basta, come ha sostenuto il presidente della Coldiretti **Sergio Marini**, «la partita non è affatto semplice ed occorre un'azione di popolo a difesa di un interesse collettivo, visto che l'olio di oliva è un simbolo del made in Italy a tavola che significa anche e soprattutto territorio, cultura, salute e paesaggio al quale il Paese non può rinunciare se vuole tornare a crescere in modo sostenibile».

Un concetto ribadito da **Massimo Gargano**, presidente di Unaprol, per il quale occorre assolutamente riscrivere le regole del gioco, dal momento che «le maglie larghe della legislazione nell'olio di oliva privano l'Italia di una importante leva competitiva, danneggiano le imprese e favoriscono la disinformazione dei cittadini».

■ **Barbara Mengozzi**